

"PARI OPPORTUNITA" in Banca Fideuram" 2012-2013

Ogni 2 anni, in ottemperanza all'art. 46 del Decreto Legislativo 11 aprile 2006 n. 198*, entro il 30 aprile di ciascun biennio, le aziende con più di 100 dipendenti sono tenute alla presentazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile.

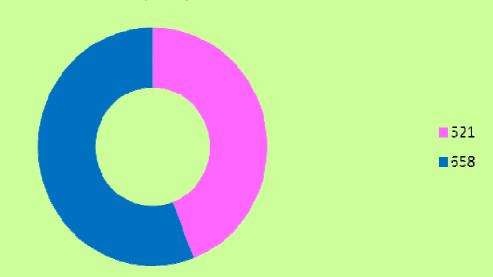
Oggetto del rapporto sono i dati relativi al personale dell'azienda, suddivisi per genere, e articolati per categorie professionali e tipologie contrattuali, con riferimento alle assunzioni, alla formazione, allo sviluppo professionale, ai passaggi di categoria o di qualifica, alla mobilità, a dimissioni e licenziamenti, ai pensionamenti, ad eventuali prepensionamenti o interventi della Cassa Integrazione Guadagni, nonché alla retribuzione effettivamente corrisposta.

La Fiba Cisl di Banca Fideuram ha analizzato i dati aziendali e predisposto un rapporto di sintesi esplicativo al fine di rendere questi dati maggiormente comprensibili e utili per realizzare le necessarie azioni positive volte al riequilibrio di genere.

^{* (}ex art. 9 della Legge 125/91) come modificato dal D. Legislativo 25 gennaio 2010 n. 5, entrato in vigore il 20 febbraio 2010

La popolazione di Banca Fideuram al 31/12/2013 risulta composta da un totale di 1.179 dipendenti.

Popolazione Banca Fideuram al 31.12.2013

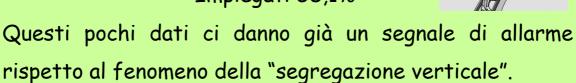


521 sono donne, cioè il 44,19% 658 sono uomini, cioè il 55,81%

GLI INQUADRAMENTI

Le donne in Banca Fideuram sotto il profilo degli inquadramenti risultano così rappresentate:

Dirigenti 10,8% Quadri Direttivi 35,4% Impiegati 58,1%



Con questo termine, in economia (e non solo) si indica quel fenomeno per cui nell'ambito di organizzazioni di natura pubblica o privata, le donne sono presenti massicciamente nei livelli bassi e medi dell'inquadramento, salvo diradarsi per poi sparire nei livelli più alti e nei ruoli dirigenti. Il fenomeno è strettamente connesso a quello definito "tetto o soffitto di cristallo", per cui una barriera invisibile impedisce alla donne di fare carriera.

Questi due fenomeni danno inevitabilmente vita ad una terza condizione che è quella della segregazione economica, per cui le donne finiscono col percepire quasi sempre un reddito inferiore a quello degli uomini.

I dati di maggior dettaglio sono riferiti solo alle piazze lavorative con un numero di dipendenti superiori a 100. Abbiamo pertanto le composizioni di genere solo delle due piazze lavorative principali: Roma e Milano.

LA COMPOSIZIONE DI ROMA E MILANO

Il dato evidenzia che nell'ultimo biennio la piazza di

Roma è più "rosa" 47,31%





di quella di Milano 39,61%.

Questo dato conferma il trend dei bienni precedenti.

GLI INQUADRAMENTI

INQUADRAMENTO		MF	F	%
DIRIGENTI		37	4	10
QUADRI	QD4	221	51	23
	QD3	85	34	40
	QD2	121	45	37
	QD1	202	93	46
IMPIEGATI	3 a - 4°	189	99	52
	3 a - 3°	160	95	59
	3 a - 2°	74	50	67
	3 a - 1°	79	50	63
	2°- 3°	4	_	-
OPERAI		7	-	-

Gli inquadramenti di Roma

Su 25 Dirigenti 2 sono Donne (8%) I Quadri Donna rappresentano il 37% Le impiegate rappresentano il 62%





Gli inquadramenti di Milano

Su 12 Dirigenti 2 sono Donne (16%) I Quadri Donna rappresentano il 33% Le Impiegate il 52%

Il commento a questi primi dati di facile lettura è che le lavoratrici sono presenti in percentuale numerica accettabile 44,19% ma collocate prevalentemente in inquadramenti più "bassi".

Dal biennio 2004-2005 al biennio 2012-2013 la popolazione femminile è passata dal 38,8% al 44% ed è un buon dato quantitativo.

Se poi si vanno a fare delle analisi qualitative si osserva che per le **Promozioni**, **soprattutto negli inquadramenti più elevati**, si preferiscono più i lavoratori che le lavoratrici.

PROMOZIONI				
INQUADRAMENTO		MF	F	%
DIRIGENTI		2	-	-
QUADRI	QD4	5	2	40
	QD3	6	1	16
	QD2	10	3	30
	QD1	10	4	40
IMPIEGATI	3 a - 4°	13	7	53
	3 a - 3°	14	10	71
	3 a - 2°	12	7	58

Lo stesso vale per le Assunzioni

Su 3 Dirigenti 2 sono Uomini e solo 1 Donna

ASSUNZIONI			
INQUADRAMENTO	MF	F	%
DIRIGENTI	3	1	33
QUADRI	21	6	28
IMPIEGATI	32	20	62

Le Donne vengono assunte, ma fanno poca "carriera".

Sarebbe interessante conoscere i titoli di studio e quanto incide il part-time sulle scelte aziendali.

In Italia, diversamente che nei paesi europei avanzati, i Dirigenti non "possono" prendere il Part-Time e questo la dice lunga sul valore che in Italia le aziende danno al Tempo che i lavoratori/lavoratrici mettono a disposizione delle Aziende in barba al tema della Conciliazione tempi di Vita e tempi di Lavoro.

PART-TIME			
INQUADRAMENTO	MF	F	%
QUADRI	47	46	98
IMPIEGATI	68	66	97

Il Part-Time spesso è usato proprio per la Conciliazione Tempi di Vita e tempi di Lavoro e non è un vero strumento di flessibilità: i lavoratori Part-Time sono in prevalenza Donne e le Aziende dimenticano troppo spesso che si tratta di lavoratrici che subiscono una diminuzione economica a fronte di una diminuzione dell'orario di lavoro e questo non coincide matematicamente con dei carichi di lavoro diminuiti in proporzione, pertanto si lavora di più quantitativamente, si peggiora la qualità del tempo di lavoro e si subisce una diminuzione economica considerevole.

In assenza di Politiche di Conciliazione strutturate il Part-Time diventa una scelta obbligata.



FORMAZIONE anno 2013				
Inquadramento	Media ore totale	Media F		
Dirigenti	44	44		
Quadri	24	22		
Impiegati	21	22		



I dati forniti ci dicono solo che la media di ore di formazione per partecipante è diminuita rispetto al biennio antecedente e che nella partecipazione alla formazione le lavoratrici e i lavoratori partecipano in ugual misura.

RETRIBUZIONI 2013

Sulla media pro-capite delle retribuzioni totali le donne guadagnano il 22% in meno rispetto ai colleghi uomini.

RAL Totali	RAL 658	RAL 521	Differenza
1.179dipendenti	Uomini	Donne	
55.495.825	34.157.124	21.338.701	-21%

Questi dati devono far riflettere Colleghi e Colleghe e indurre l'Azienda a predisporre azioni positive e politiche di genere che producano effetti positivi e riequilibrino le attuali disparità.

